

---

---

# *REGIONE PIEMONTE*

## ATTI CONSILIARI

---

---

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 11 FEBBRAIO 2003

# 302

Presidenza dei Vicepresidenti  
**LIDO RIBA**  
**PIETRO FRANCESCO TOSELLI**

*Nel giorno 11 febbraio 2003 alle ore 10.00 in Torino - nel Palazzo Lascaris, Via Alfieri n. 15 - sotto la Presidenza dei Vicepresidenti Lido RIBA e Pietro Francesco TOSELLI, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari Marco BOTTA, Alessandro DI BENEDETTO e Giuseppe POZZO, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.*

***Sono presenti i Consiglieri:***

ALBANO - ANGELERI - BOLLA - BOTTA Marco - BRIGANDÌ - BURZI - BUSSOLA - CANTORE - CARACCILO - CAMELLA - CASONI - CATTANEO - CAVALLERA - CHIEZZI - CONTU - COSTA Rosa Anna - COTTO - D'AMBROSIO - DEORSOLA - DI BENEDETTO - D'ONOFRIO - DUTTO - FERRERO - GALASSO - GALLARINI - GIORDANO - GODIO - LEO - MANICA - MANOLINO - MARCENARO - MARENGO - MELLANO - MERCURIO - MORICONI - MULIERE - PALMA - PAPANDREA - PEDRALE - PICHETTO FRATIN - PLACIDO - POZZO - RACCHELLI - RIBA - RONZANI - ROSSI Giacomo - ROSSI Oreste - SAITTA - SCANDEREBECH - SUINO - TAPPARO - TOMATIS - TOSELLI - VAGLIO - VALVO.

***È presente l'Assessore esterno:***

LARATORE.

***Sono in congedo i Consiglieri:***

BOTTA Franco Maria - COSTA Enrico - COTA - GHIGO.

***Non è presente il Consigliere:***

RIGGIO.

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE TOSELLI**

*(Alle ore 10.05 il Vicepresidente Toselli  
comunica che la seduta avrà  
inizio alle ore 10.35)*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.46)*

**PRESIDENTE**

La seduta è aperta.

***OMISSIS***

Ricordo, altresì, che nella convocazione odierna, in merito alla modificazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 176-25037 del 27 luglio 2000: "*Istituzione Commissione speciale per lo Statuto della Regione Piemonte*", è stata presentata una proposta di deliberazione.

***OMISSIS***

Passiamo pertanto all'esame della deliberazione n. 378.  
In ordine ai lavori della seduta odierna, comunico che sono state presentate richieste di iscrizione e di inserimento di nuovi punti all'o.d.g.

Richiesta n. 1 presentata dai Consiglieri Moriconi, Chiezzi e Contu: "*Situazione verificatosi al CTO di Torino*".

***OMISSIS***

\*\*\*\*\*

**Proposta di inversione dell'o.d.g.**

**PRESIDENTE**

Chiedo all'Aula di inserire il punto all'o.d.g. relativo a: "*Modificazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 176-25037 del 27 luglio 2001 (Istituzione Commissione Speciale per lo Statuto della Regione Piemonte)*".

L'Aula acconsente; ne prendo atto.

\*\*\*\*\*

**Esame modificazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 176-25037 del 27 luglio 2001 (Istituzione Commissione Speciale per lo Statuto della Regione Piemonte)**

**PRESIDENTE**

Passiamo pertanto al punto relativo alle decisioni in ordine al proseguimento dei lavori della Commissione Statuto.

La parola al Consigliere Galasso, Presidente della Commissione Statuto, per l'illustrazione.

### **GALASSO Ennio Lucio**

Grazie, Presidente.

In occasione dei lavori della I Commissione, non potendosi deliberare per mancanza del numero legale, è stato affrontato il tema della proroga del termine in relazione al quale la Commissione stessa deve presentare un articolato di Statuto.

Si è dibattuto anche sui temi ritenuti principali, fondamentali, o comunque prioritari, per pervenire ad una prima redazione della bozza di articolato di Statuto da presentare in Commissione.

Alla luce di quei lavori, che hanno visto, pur con delle differenziazioni, i componenti della Commissione d'accordo nel presentare questa mattina in Consiglio, al fine di deliberare sui punti relativi alla proroga dei termini e su quelli che devono essere i temi da affrontare. L'Ufficio di Presidenza ha provveduto a depositare una proposta di deliberazione, di modificazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 176 del 27 luglio 2001 istitutiva della Commissione speciale per lo Statuto della Regione. I punti che l'Ufficio di Presidenza ha raccolto, ritenendo di interpretare sostanzialmente le indicazioni provenienti dai commissari, sono quelli raccolti nella proposta.

In particolare, si è ritenuto che l'esame della Commissione debba concentrarsi sulle seguenti tematiche: principi generali; forma di governo e principi fondamentali di organizzazione e funzionamento; principi della legge elettorale ed istituti di partecipazione; equilibrio dei poteri (articolato in organi della Regione e reciproci rapporti); diritti delle opposizioni e Consiglio delle autonomie locali. Rapporto con i cittadini, con gli Enti locali, lo Stato e l'Unione Europea. Inoltre il tema della sussidiarietà visto come politiche pubbliche e soggetti collettivi.

Altro punto è quello di modificare il punto sette della deliberazione sopra richiamata prevedendo che la Commissione presenti le proposte di articolati di cui al punto 1 entro il 30 settembre 2003.

Un altro aspetto evidenziato in Commissione riguarda il tema Torino e il Piemonte: una Regione e la sua capitale. Su questo, non essendo pervenuti, in sede di discussione di Commissione, o, comunque, tra i commissari presenti, ad una univoca impostazione, abbiamo ritenuto, come Ufficio di Presidenza, segnalarlo al Presidente del Consiglio: ma non è stato accolto nella deliberazione.

Non c'è nulla di innovativo. I punti che ho elencato come tematiche su cui la Commissione dovrà lavorare in ordine all'articolato, sono quelli già emersi nelle sedute precedenti la relazione che ho illustrato ad ottobre in Consiglio. Per quanto riguarda il termine indicato, ci sembra un termine congruo per opportunamente svolgere, in modo approfondito, il lavoro, ci sembra congruo anche rispetto alle scadenze e a tutte le problematiche legate alle ipotesi di referendum. Ovviamente, tutto questo muove da una esigenza fatta presente o sottolineata da tutti, cioè affermare, con lo Statuto, quei valori istituzionali e come metodo e come contenuti. Il venir meno agli appuntamenti qual è quello della redazione dello Statuto della Regione Piemonte, può comportare il rischio di un deperimento delle Istituzioni e di un depauperamento della credibilità nei confronti dei cittadini piemontesi.

**PRESIDENTE**

Altri interventi sulla proposta di deliberazione predisposta e licenziata?  
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tapparo; ne ha facoltà

### **TAPPARO Giancarlo**

In Commissione Statuto ho avuto occasione di illustrare la mia posizione relativamente la deliberazione. Mi sembra più opportuno dare un mandato ampio alla Commissione e non circoscriverlo in qualche modo o orientarlo come appare nel comma 1 della deliberazione. In modo da lasciare, da un lato, piena operatività, senza condizionamenti che possono derivare da questo tipo di articolazione e, dall'altro, evitare - entro su alcuni aspetti di merito della proposta - interventi che potrebbero anche non essere necessari. Mi riferisco, in particolar modo, alla materia elettorale perché, come è noto, è materia che si "muove" per legge ordinaria.

E' vero che c'è coerenza tra l'impianto istituzionale che si viene a delineare con l'elaborazione che la Commissione farà - forma di Governo, ruolo del Consiglio regionale - e la legge elettorale. La legge elettorale è la materia più forte come incidenza nella vita politica sia nella dinamica che nella dialettica. Arrivare, attraverso la Commissione Statuto, a redigere specifiche proposte di articolato, o comunque, specifiche proposte (non dovrebbe essere l'articolato ad emergere in questa sede, infatti stiamo parlando dei principi della legge elettorale), potrebbe anche essere un elemento che, trattandosi di materia molto delicata, può trascinare la discussione sullo Statuto in una forma tale da non permettere delle conclusioni positive o un'operatività fattiva. Immagino che a nessuno sfugga che nel caso in cui venisse accolta la proposta di portare il modello del sistema elettorale nazionale a livello regionale - creando per i tre quarti una elezione con liste proporzionali (oppure con collegi uninominali) e un quarto con liste bloccate, per il numero ridotto di Consiglieri regionali che vi sono, si determina una forma di barriera all'entrata estremamente rilevante, che può disarticolare il sistema politico regionale e locale. I partiti minori rischierebbero di non entrare in Consiglio regionale e il numero di Consiglieri attualmente esistenti non si può presumere che possa essere accresciuto. Credo che l'articolazione politica della nostra società non possa non avere un diritto di tribuna.

Introduco un tema che potrebbe essere un correttivo alle limitazioni che si determinano. Se investiamo la Commissione anche di questo compito rischiamo di generare un rallentamento di una elaborazione, che invece, deve approdare a qualcosa. Propongo: primo, di dare un mandato analogo a quello che aveva avuto in origine; secondo, qualora si volessero predeterminare alcuni percorsi, in termini di limitazione dello spazio di azione della Commissione Statuto, per lo meno si tolga l'intervento sulla legge elettorale, proprio per evitare quel tipo di impedimento che si potrebbe determinare per la rilevanza e la delicatezza che ha questa parte, che si muove per normativa ordinaria. Potrebbe quindi essere controproducente alla produttività dell'attività della Commissione.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Chiezzi.

### **CHIEZZI Giuseppe**

Grazie, Presidente. Svolgo la prima osservazione relativamente al lavoro fatto fin qui, perché dall'analisi del lavoro svolto posso dedurre alcune proposte per il futuro. Penso che il lavoro svolto sia sotto gli occhi di tutti: è stato molto deludente e non è approdato ad alcuna proposta concreta. Uno degli elementi che, a mio avviso, ha causato questo fallimento dei lavori della Commissione Regolamento è stata la scelta di avvio, che, insieme ad altri colleghi,

ho cercato di correggere senza riuscirci, ovvero quella di lavorare nel chiuso del palazzo, all'interno della Commissione stessa. Per affrontare temi particolarmente difficili ed importanti come la riforma dello Statuto, avevamo suggerito di iniziare per tutt'altra strada, con una grande sessione di ascolto delle proposte, delle esigenze e dei bisogni, che provenivano dal corpo intero della nostra società culturale, economica e associativa. Avevamo quindi proposto di avere un'immediata e forte proiezione esterna dei lavori di Commissione per acquisire elementi, suggerimenti e volontà culturali e politiche. Questo non è stato fatto. Ci siamo chiusi all'interno della Commissione e con metodi di gestione anche piuttosto spicci. Di conseguenza, non si è approdato a nulla.

Strada facendo, si è aggiunto un altro problema. Mi pare che in questo lasso di tempo, dall'inizio dei lavori della Commissione ad oggi, i rapporti politici che presiedono e determinano anche la possibilità di lavorare insieme per progetti di riforma si siano molto logorati. Rispetto all'inizio il clima è peggiorato visibilmente, fino al limite della rissa e del confronto più che aspro, nei comportamenti, nei toni, nelle dichiarazioni.

Si è anche deteriorato il rapporto generale a livello nazionale tra le forze politiche di maggioranza e di minoranza. Su alcuni provvedimenti parlamentari, dalle norme sui reati di bilancio, alla legge Cirami, alla riforma della Magistratura, purtroppo, il rapporto tra le forze politiche in merito all'assetto istituzionale del Paese, quindi in merito all'attuale Costituzione, alla sua vigenza, alla sua interpretazione ed attuazione ed alle leggi di riforma della stessa e leggi ordinarie del Parlamento, si è logorato.

Si è giunti ad una situazione in cui si dichiara - almeno dalla parte alla quale il mio partito appartiene, quella di opposizione - che, con la presenza di un Polo che sta governando in questo modo la Costituzione italiana e producendo altre leggi, è ben difficile pensare che si possa produrre qualcosa di buono in ambito costituzionale e che quindi sia possibile far fare passi in avanti alla Costituzione. Con questo Polo così schierato in attacco ai principi costituzionali, è ben difficile affrontare qualsiasi problema serio di riforma.

Abbiamo dunque un clima nazionale molto corrosivo da polemiche e da fatti che allarmano non solo le forze politiche, ma tante altre forze culturali, sociali ed economiche che vedono in un disgregamento dei principi costituzionali un grave danno per tutti.

Se il clima politico generale è peggiorato; localmente non è andato in modo molto diverso, nel senso che la gestione del ruolo di governo, a seguito di un'elezione diretta da parte del Presidente Ghigo, per quanto mi sembra di potere osservare, ha offeso il ruolo del Consiglio, l'ha snaturato.

Il Presidente Ghigo ha fastidio per i lavori del Consiglio e non tiene conto dell'importanza di un rapporto stretto, tanto più perché è stato eletto direttamente, con l'assemblea elettiva. Vi è dunque una serie di circostanze, tutte dello stesso segno, che indicano l'insofferenza e il poco rispetto per il ruolo istituzionale del Consiglio regionale da parte del Presidente Ghigo.

Anche in Consiglio regionale, dal mio punto di vista, le cose sono peggiorate. Si poteva avere qualche speranza, considerata l'elezione di un Presidente del Consiglio senza esperienza, ma di età giovane, quindi persona capace di imparare, d'intendere, di incuriosirsi, di entusiasinarsi a un ruolo istituzionale così alto, ma mi sembra che l'interpretazione che ho sotto gli occhi del Presidente Cota sia stata, viceversa, un'interpretazione molto entusiastica nell'affermare il proprio ruolo di Presidente regionale e nazionale della Lega, piuttosto che Presidente di tutti noi.

Non ha infatti perso occasione per caratterizzare pubblicamente la propria persona come colui che gestisce il partito della Lega in modo combattivo e polemico, deteriorando, dal mio punto di vista, la sua figura di Presidente del Consiglio, diventando difficile entrare in quest'aula e gestirla facendo dimenticare a tutti che si sta svolgendo un ruolo politico di parte, anche con grosse polemiche.

Anche a tale proposito, direi che istituzionalmente c'è stato un logoramento dei rapporti politici, dei quali non si può, per quanto mi riguarda, non tenere conto. Il complesso di queste due cose mi fa pensare che sia ben difficile che con questo centrodestra, a livello nazionale e a livello locale, si possa ottenere qualcosa di buono in termini di riforme.

La riforma dello Statuto e delle leggi elettorali sono le questioni più importanti e anche più difficili che un'assemblea elettiva può affrontare. Per riuscire a svolgere un lavoro buono, e quindi istituzionale, non segnato da polemiche e contrasti politici, occorrono delle prove che vengono date da chi ha in mano le redini del governo Regione e del Consiglio, ma queste prove vanno in tutt'altra direzione.

Temo che non ci siano le condizioni per migliorare il nostro Statuto, il nostro Regolamento e la legge elettorale; viceversa, vi è la volontà, anche in dichiarazioni ripetute, di comprimere ulteriormente i lavori del Consiglio. Ascolto sempre più spesso appelli rivolti a un Regolamento che si considera la causa di tutti i mali, e non è causa di tutti i mali. Avverto accenni di sofferenza che riguardano il numero dei Gruppi e la rappresentanza delle piccole forze politiche. Colgo cenni che mi preoccupano rivolti alle ipotesi di revisione della legge elettorale che prevedono delle forzature nella rappresentanza di quanto esiste in termini politici, sociali ed economici della nostra società. Vedo tutto questo e mi sembra che ci siano, almeno dal mio punto di vista, pochi spazi e speranze per riuscire a fare dei passi avanti.

Condivido le considerazioni del Consigliere Tapparo riguardo al fatto che è meglio fare un rinnovo sulla falsa riga del primo impianto. Ribadisco la richiesta al Presidente di cominciare con una larga consultazione, senza fare altro inizialmente della società nel suo insieme, ma ritengo che sia preferibile un impianto largo e non così enunciato.

Non so quanto durerà questa Commissione, non è scritto, ma, secondo me, dovremmo assumere un termine, che può essere il termine della Legislatura o un termine anticipato. Bisogna che si stabilisca, perché una Commissione che ha semplicemente il termine del 30 settembre per rappresentare un articolato mi sembra veramente riduttivo.

In ogni caso, ad un impianto di questo genere e per i motivi che ho esposto, ritengo di essere contrario.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

## **CATTANEO Valerio**

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la proposta di deliberazione noi siamo favorevoli e abbiamo già espresso la nostra posizione durante la seduta della Commissione Speciale dello Statuto. Quell'incontro, benché mancasse il numero legale, a nostro avviso, ha avuto un esito estremamente positivo, perché ha creato le condizioni affinché entro la prima scadenza della Commissione Statuto, cioè entro il 13 febbraio, noi ci trovassimo in Aula per confrontarci su un'ipotesi di deliberazione da approvare.

Voglio sviluppare un intervento articolato ed entrare nel merito di alcune considerazioni che sono state poste in sede di Commissione. La prima considerazione, sollevata dal Consigliere Tapparo, riguarda l'eventuale possibilità di individuare negli obiettivi della Commissione, da questo momento fino al 30 settembre, i principi della legge elettorale e degli istituti di partecipazione.

È vero che il collega Tapparo, a fronte dell'esperienza che appartiene a tutti noi dei lavori della prima fase della Commissione Statuto e non solo, ha proposto di non iniziare il confronto su quella parte, perché sicuramente avrebbe bloccato i lavori della Commissione.

Credo che sia difficile, Consigliere Tapparo, immaginare di avviare in VIII Commissione o in I Commissione - non sappiamo ancora bene quasi sia la sede - una discussione sull'ipotesi di legge elettorale senza avere la certezza che le ipotesi o la ipotesi, che eventualmente dovesse scaturire dai lavori della Commissione, sia in linea con i principi statutari, e mi spiego meglio.

Noi abbiamo uno Statuto della Regione vigente che è surrogato paradossalmente dalla modifica della legge costituzionale n. 1/99. Il nostro Statuto prevede una elezione del Presidente della Giunta regionale da parte del Consiglio, ma con la modifica costituzionale

della legge n. 1/99 dobbiamo invece eleggere il Presidente come fanno le altre Regione, cioè, in assenza di una legge elettorale e di principi diversi contenuti nello Statuto, direttamente con l'elezione a suffragio universale. Questo è il primo punto. A nostro giudizio, prima di arrivare a una discussione sulla legge elettorale, bisogna, in sede di Commissione Statuto, confrontarsi e risolvere il problema sull'eventuale convergenza, che parrebbe esserci, ma bisogna verificarla istituzionalmente, sull'elezione diretta del Presidente.

L'altra questione è relativa al sistema elettorale. Si è parlato di elezione proporzionale senza preferenza, di elezione proporzionale con la preferenza, di revisione delle circoscrizioni piuttosto che di rappresentanza di tutti i territori, di un sistema misto di circoscrizioni e di lista proporzionale di partito a livello regionale e dei collegi uninominali. Ritengo che, prima di affrontare il discorso sulla legge elettorale nella Commissione prestabilita, sia opportuno fissare fra i principi dello Statuto, quindi in termini della legge elettorale, o comunque verificare in quella sede una larga convergenza sui principi, in modo da partire nella Commissione permanente tenendo conto di quella grande convergenza e di quelle ipotesi di principi che eventualmente sembrerebbero venire avanti.

È impensabile giungere a un confronto nell'incertezza che vi sia una condivisione verificata istituzionalmente nella Commissione preposta sul sistema elettorale e, ancora di più, sulla volontà di perseguire l'elezione diretta del Presidente piuttosto che con l'elezione del Consiglio, avendo la potestà legislativa, con l'approvazione di un nuovo Statuto, quindi con una modifica allo Statuto vigente, di variare addirittura quanto disposto dalla modifica costituzionale della legge n. 1/99. Non voglio essere contraddittorio in questa mia esposizione di convincimento. Credo che il Consigliere Tapparo abbia espresso una preoccupazione condivisibile, ma sono altrettanto convinto che dobbiamo cogliere la sfida e l'impegno, in questa e in quella Commissione, di arrivare a una discussione proficua per una nuova legge elettorale, poi è altra cosa se riusciremo a realizzare questo obiettivo. Questo sarà estremamente difficile e le premesse certamente non sono delle migliori, però abbiamo il dovere, visto che dobbiamo adeguare lo Statuto alla legge 1/99, di approfondire i principi della legge elettorale e i principi relativi agli istituti di partecipazione. Mi sembra che ci sia una volontà unanime del Consiglio regionale di aumentare, incrementare e istituire istituti di partecipazione serie, ma ci sono delle grandi distanze nelle ipotesi che, ancorché informalmente o nell'ufficialità della Commissione da parte dei singoli, sono state evidenziate.

Anche questo aspetto, a nostro avviso, deve essere verificato all'interno della Commissione Statuto, che certamente complicherà il nostro confronto.

Riteniamo che la proposta, così come posta all'attenzione del Consiglio, sia condivisa. Condividiamo, altresì, il metodo, perché ritornare in Commissione Statuto nel proseguo dei lavori fino al 30 settembre senza un impianto su cui confrontarsi e un impegno che già abbiamo ribadito di ipotizzare e concretizzare un articolato su cui confrontarci, difficilmente arriveremo al 30 settembre con un risultato positivo.

Noi riteniamo che l'obiettivo di dotare di uno nuovo Statuto la Regione Piemonte debba essere colto dalla Commissione, come ha proposto il Consiglio, entro quella data. Per chi ha lavorato...

Presidente, scusi, faccio fatica a proseguire, visto il brusio. Manca solo l'aperitivo coi salatini e poi...

## **PRESIDENTE**

Consigliere Cattaneo, richiamo sovente l'Aula alla cortesia di un silenzio generalizzato, che permetta ai colleghi di poter svolgere i loro interventi.

Colleghi, per cortesia, abbassiamo il tono di voce!

**CATTANEO Valerio**

Indubbiamente il 30 settembre - ma è una nostra valutazione - riteniamo che sia il termine ultimo per tentare, mi sia concessa questa definizione impropria, di dotare la Regione Piemonte di un nuovo Statuto, perché qualora dovessimo avvicinarci troppo agli appuntamenti elettorali del 2004 o del 2005, partendo proprio dai principi delle leggi elettorali e con la presunzione di ognuno di noi di creare una legge, la migliore possibile, per rivincere le elezioni e per garantirsi il proprio posto, difficilmente riusciremmo a dotare la Regione Piemonte di un nuovo Statuto e di una nuova legge elettorale.

## **PRESIDENTE**

La ringrazio, Consigliere Cattaneo.  
Ha chiesto la parola al Consigliere Papandrea.

## **PAPANDREA Rocco**

Certamente non considero un fatto positivo la richiesta di una proroga, soprattutto perché siamo consapevoli che i lavori che sono stati svolti non sono "grandi".

Constatiamo, pertanto, una nostra incapacità nell'aver posto al centro della nostra iniziativa e della nostra azione la revisione dello Statuto, per poi non essere stati in grado di applicarla. E credo che le ragioni siano molteplici, compresa una certa insufficienza di programmazione dei lavori stessi.

Il fatto di riconfermare la scelta di istituire otto Commissioni permanenti, ritengo non aiuti in una visione futura, così come non ha aiutato il lavoro di una Commissione che si è aggiunta alle altre e che non è riuscita, finora, a ricoprire quel ruolo centrale che le veniva attribuito. Mi sembra che, in qualche modo, questa delibera segni una presa d'atto di questo fatto, tanto è vero che propone una limitazione del campo di azione della Commissione stessa.

Questa limitazione, come altri colleghi prima di me hanno sottolineato, è un primo elemento che non mi convince, innanzitutto per le precedenti considerazioni che ho esposto, in secondo luogo perché mi pare che questa delimitazione della Commissione sia allo stesso tempo troppo ampia e troppo limitata. Mi spiego meglio: non riuscendo ad individuare pochi filoni, mantiene una serie di elementi abbastanza corposi, ma, allo stesso tempo, non si comprende perché limiti tutti quei temi; a quel punto, è inutile fare una limitazione. Se veramente si intendono affrontare i temi in delibera, che si affrontino tutti nei fatti. Non riesco a capire questa scelta di una delibera di indirizzo con queste caratteristiche.

Sarebbe meglio, come già altri colleghi hanno ribadito, concedere una proroga sulla base del mandato originario, facendo sì che sia la Commissione ad affrontare in modo più approfondito quelle che sono le tematiche da analizzare e a scartare quelle che non è in grado di esaminare. Con queste caratteristiche, invece, non mi convince.

Anch'io ritengo che l'aver fatto trascorrere oltre due anni dal momento in cui si è insediata questa Commissione sia un elemento che, nei fatti, costituisce un forte ostacolo al futuro della Commissione stessa, perché se questi due anni fossero serviti a presentarci un lavoro corposo, effettivamente potevamo affrontare insieme l'ultimo percorso in discesa e risolvere la questione. Invece noi non siamo in queste condizioni, e dati i tempi ridottissimi che abbiamo di fronte, mi pare che si possa ipotizzare che difficilmente questa Commissione riuscirà a partorire non solo una modifica dello Statuto, ma nemmeno una modifica nei limiti del mandato che le affida questa delibera.

Condivido anche la perplessità nell'affrontare in modo parziale dei temi spinosi come quello della legge elettorale. Proprio in merito alle leggi elettorali, noi ci siamo abituati, negli ultimi anni, ad una serie di legiferazioni con determinate caratteristiche, ovvero l'imperativo di fare in fretta e con degli obiettivi parziali, nel senso che si modificava la legge perché si individuavano alcuni elementi (ad esempio per garantire la governabilità o altro) con un obiettivo e non con una visione d'insieme.



Mi pare che siano stati commessi dei clamorosi errori. Pensiamo alla legge nazionale: credo che sia un esempio di estrema gravità il fatto che il Parlamento italiano non sia ancora composto da 630 Parlamentari a distanza di un anno e mezzo dalle elezioni. È tuttora incompleto. Anche questo ritengo sia frutto di un'eccessiva urgenza. E proprio questa fretta ha portato ad elaborare delle norme che poi non si riescono ad applicare oppure ad interpretare.

Mi pare che entrambe le leggi che hanno modificato la legge regionale siano piene di difetti: anche in questo caso, la fretta ha influito sul risultato. Ci siamo trovati a dover decidere, fissando dei criteri, se doveva essere eletto "Picchioni" piuttosto che "Tomatis". Di fronte a delle leggi che non offrivano certezze, abbiamo cercato di interpretarle al meglio.

Una legge che, nella sua ultima versione, elegge parallelamente un Presidente e un Consiglio, ma non ne regola in modo preciso i rapporti, è un altro esempio di pessima legge elettorale, anch'essa frutto dell'urgenza, e di questo sono molto preoccupato.

Volendo creare, a tutti i costi, una nuova legge elettorale, temo che si combini, invece, un pasticcio, perché poi dovremo entrare in trattative e in meccanismi per farla approvare con un consenso sufficientemente ampio, correndo un alto rischio di errore.

Introduco un elemento di riflessione: è meglio una buona legge che una legge a tutti i costi, proprio perché in materia elettorale abbiamo alle spalle delle leggi malfatte. E' anche vero che se noi non ne produciamo una nuova non riusciamo a correggere gli errori di quella precedente, ma la nuova legge deve avere caratteristiche vere di correzione e di stabilità, cioè di durata nel tempo senza subire rapide modifiche, altrimenti è meglio affidarci al sistema con il quale si è votato finora.

Ancora un'ultima considerazione: non riesco a capire a quale livello istituzionale facciamo scattare la partecipazione con il voto elettorale, perché "partecipazione" vuol dire non affrontare solo il tema della maggioranza e della governabilità, ma affrontare il problema della rappresentanza degli eletti, cioè avere degli eletti che sono rappresentati. Oggi noi eleggiamo solo 48 Consiglieri con il sistema proporzionale, vuol dire che il 2% dei cittadini piemontesi può eleggerne uno.

Sulla base di quale criterio decidiamo che il 2% dei cittadini piemontesi che hanno una idea, un progetto o un'ipotesi non devono essere rappresentati?

Al Governo prevale il tema della rappresentanza, nei Comuni prevale la governabilità e la rappresentanza non trova mai spazio se non sulla carta e nelle frasi.

Credo che questo sia un elemento sul quale dobbiamo riflettere. Poiché ritengo che la partecipazione sia fondamentale per la democrazia, occorre una legge con un forte carattere proporzionale, essendoci un piccolo numero di Consiglieri da eleggere e contenendo già l'attuale sistema elettorale un elemento di sbarramento significativo.

## **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Manica.

## **MANICA Giuliana**

Noi voteremo a favore di questa proposta di deliberazione del Consiglio regionale che modifica la deliberazione precedente istitutiva della Commissione speciale dello Statuto, da un lato, perché temporalmente porta a settembre il termine della Commissione stessa affinché possa ultimare i suoi lavori e, dall'altro lato, perché con una operazione importante e realistica dimensiona le tematiche, dopo un lungo confronto su cui la Commissione si deve concentrare, su alcune problematiche che hanno sempre fatto parte di un dibattito importante nostro, del centrosinistra e di un confronto che abbiamo avuto anche nell'Ulivo, con la Margherita e con lo SDI. Soprattutto, riteniamo che sia di grande rilievo che uno Statuto parta dalla scrittura di principi generali importanti che riaffermino alcune problematiche relative ai diritti e ai valori di grande rilievo per uno Statuto regionale, per una Carta Costituente.

Riteniamo che l'altro problema da definire in modo chiaro sia relativo alla forma di governo e ai suoi principi fondamentali e che solo da questo possano scaturire i principi di una legge elettorale ed istituti di partecipazione. E' prioritario e determinante definire la forma di governo per sapere verso quale legge elettorale noi andiamo e con quali caratteristiche, ritenendo questa un'altra delle urgenze. Nel nostro dibattito, tra le questioni che ci sembravano fondamentali nel momento in cui si apriva una fase costituente, ritenevamo importante mettere mano all'equilibrio dei poteri. La legge di introduzione dell'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte regionali e della rideterminazione di nuovi e diversi poteri tra un Governatore eletto direttamente, quindi tra gli esecutivi, e le sedi consiliari ha operato questo spostamento senza determinare elementi di riequilibrio, che sono di grande rilievo e importanza, ad esempio, in direzione del Consiglio regionale, cioè una ridefinizione dei reciproci rapporti degli organi così come una legge maggioritaria di questo tipo necessita, come in ogni sistema maggioritario moderno di spiegata democrazia, della scrittura dei diritti delle opposizioni.

C'è poi da esaminare un altro elemento di riequilibrio di grande rilievo concernente il Consiglio delle Autonomie Locali e la scrittura di tutte le parti relative ai rapporti con i cittadini, gli altri Enti locali, tra virgolette, sott'ordinati, lo Stato e l'Unione Europea, tra virgolette, sovraordinati, così come tutta la problematica relativa alle politiche di sussidiarietà. Noi non crediamo ad un federalismo monco o ad un federalismo da abbandono anche quando parte dallo Stato e dà poteri alle Regioni. Come Regione non vogliamo sostituire il centralismo romano con il centralismo torinese in direzione del resto degli Enti locali della nostra Regione.

Per queste ragioni, sulle quali riflettiamo da sempre e con grande serietà all'interno dell'Ulivo, noi riteniamo che inserendo questi punti come punti da consegnare all'attenzione per una fase, a questo punto, redigente della Commissione Statuto ci sia, da un lato, un forte principio di realismo, avendo fatto tesoro del lavoro di questi mesi nelle sue parti più produttive e in quelle che abbiamo più sottoposto a critica nella fase di questi lavori, e, dall'altro lato, ci sia l'assunzione di alcune problematiche importanti che, come opposizioni, abbiamo sostenuto da sempre.

Queste, sinteticamente, sono le ragioni per cui noi riteniamo di votare a favore di questa deliberazione.

Relativamente alle regole, noi abbiamo una posizione preoccupata nei confronti della maggioranza di Governo e dell'Onorevole Berlusconi che pensa, a volte, in modo autocratico o con rigide direzioni monocratiche che le questioni delle regole siano questioni delle sole maggioranze. Non è vero! Le questioni delle regole delle Carte Costituenti sono questioni delle intere assemblee, delle maggioranze e minoranze, qualunque esse siano, costituite in quel momento e in quella fase.

Per questa ragione, riteniamo che si debba affrontare in questo modo la fase costituente avendo criticato ampiamente, invece, una direzione sotto questo punto di vista autocratica di sola maggioranza compiuta su questioni analoghe dal Governo nazionale.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Moriconi.

## **MORICONI Enrico**

Signor Presidente, anch'io credo che si debba arrivare alla votazione di questa proposta di deliberazione, però, devo presentare alcune perplessità che mi riguardano sulla formulazione della deliberazione stessa.

Chi ha assistito alle riunioni della Commissione Statuto, non può non aver rilevato alcuni problemi che si sono evidenziati con estrema chiarezza. Nel corso delle discussioni di questi mesi si è manifestata chiaramente una difficoltà nel scegliere tra un indirizzo, tra una

possibilità di procedere a delle modifiche statutarie profonde, oppure a pensare solo a modifiche di lieve entità.

Allo stesso tempo, la discussione che abbiamo anche in parte ripreso questa mattina sui sistemi elettorali troppo spesso è stata congedata da parte di alcuni Consiglieri con il sospetto che dietro certe posizioni ci possano essere delle preoccupazioni più o meno interessate di singoli Consiglieri riguardanti la possibilità di prossima o futura elezione o non rielezione.

Io credo che invece troppo poco si sia fatto su questo punto, a livello di discussione, per riflettere su quale rappresentatività noi vogliamo dare alle posizioni ideali presenti sul territorio. Possiamo anche immaginare, come credo a qualcuno piaccia, un sistema elettorale ridotto a uno, due o tre più o meno grossi simboli elettorali sotto cui tutti forzatamente dovranno poi convergere, ma ciò non toglie che nella società ci sono posizioni ben diverse e quindi credo che un'assemblea, nel momento in cui pensa di fare un lavoro per il futuro, deve preoccuparsi di aprire la rappresentatività delle posizioni presenti sul territorio piuttosto che pensare di chiudere su questi punti.

Penso che la Commissione Statuto abbia evidenziato una difficoltà a individuare i temi su cui concentrarsi; abbiamo avuto delle discussioni ambigue, siamo scivolati da un punto all'altro, siamo passati da un argomento all'altro senza riuscire ad avere dei punti che emergessero rispetto altri. Ciò forse anche perché - com'è stato sottolineato - non si è proceduto ad ascoltare le voci presenti sul territorio, non sono state fatte le audizioni, non ci si è potuti confrontare con la società civile, la società che vive sul territorio.

Devo dire, anche come posizione personale, che trovo un problema nel presente e nel futuro della Commissione rispetto all'interpretazione che ognuno di noi dà al ruolo che svolge in questa sede. Una Commissione che deve riscrivere lo Statuto e che in fondo dovrebbe rappresentare una carta super partes, una regola del vivere per tutti, e non solo per una parte dei cittadini, richiederebbe che ciascun partecipante si spogliasse del ruolo di maggioranza o minoranza, tenendo presente - come talvolta viene detto, ma poco praticato - che chi è in maggioranza oggi potrebbe essere in minoranza domani e viceversa. La conseguenza la scontiamo inevitabilmente sulla difficoltà di riformare.

Tra l'altro, in italiano dovremmo fare qualche esame linguistico sul termine "riforma", in quanto molto spesso questo termine viene usato, a mio modo di vedere, in modo improprio: qualsiasi mutamento di un qualcosa viene chiamato riforma, anche se questo mutamento - lo vediamo a livello nazionale - molto spesso, anziché essere un'evoluzione, è un arretramento rispetto alla situazione che stiamo vivendo.

A parte la discussione semantica, credo che vi sia un altro problema: la verifica della volontà di tutti i Consiglieri di costruire una riforma che sia frutto di una discussione oggettiva e obiettiva. La difficoltà che potremmo avere - non lo nascondo - è quella di una maggioranza che, passando dalla discussione all'atto politico conclusivo (il voto), sia tentata, come già altre volte ha fatto di fronte ad affermazioni di puro buonsenso, di far valere la rigida norma dei voti.

In sostanza, la difficoltà che potremmo avere è quella, passando dalla discussione al momento della decisione, di trovarsi di fronte a una maggioranza che pensa di procedere utilizzando quello che è comunque uno strumento democratico: il voto. Ma se la forza numerica è giustificata laddove la maggioranza pensa di realizzare il proprio programma - anche se personalmente ritengo che il programma di una maggioranza debba sempre tener conto che si governa tutto un pezzo di società, quindi si governa anche l'opposizione, per cui le regole democratiche non sono carta straccia - il problema fondamentale rimane quello che, passando dal momento della discussione al momento della decisione, la maggioranza faccia valere la propria forza numerica, smentendo con ciò quella che è la regola principale di uno Statuto, ovvero di scrivere una carta per tutti e in qualche modo condivisa da tutti.

L'altro timore che avverto - non esito a dirlo - è che, mentre ci apprestiamo a rinnovare la Commissione sullo Statuto con tutta una serie di indicazioni per la discussione, magari poi ci ritroviamo a discutere semplicemente di legge elettorale; in un modo o nell'altro, una legge elettorale che finirebbe, secondo alcune formulazioni presentate e che girano fra i corridoi, per

porre dei paletti a danno di quelle forze politiche che sono poco significative numericamente, ma che rappresentano delle importanti posizioni presenti nella società.

Allora credo che sarebbe importante rinnovare questa Commissione tenendo conto di tutti questi aspetti nella delibera. Voterò comunque contro questa delibera, se rimane concepita così com'è stata presentata.

Com'è stato da detto da altri Consiglieri, sarebbe necessario procedere semplicemente al rinnovo della delibera così come era stata scritta nella sua prima stesura, aggiungendo in questo caso un termine, che può anche essere la scadenza della legislatura. Ad ogni modo, penso che sia fondamentale arrivare ad un rinnovo della delibera così come era stata scritta nella sua prima stesura.

## **PRESIDENTE**

La discussione di carattere generale è terminata; possiamo passare agli emendamenti presentati dal collega Tapparo. I numeri 1 e 3, così rubricati, sono accorpati perché trattano la medesima questione, lo stesso oggetto nella premessa e nel dispositivo.

Do pertanto lettura dei seguenti emendamenti accorpati:

1) Emendamento presentato dal Consigliere Tapparo:

- nella relazione, circa le tematiche oggetto dei lavori della Commissione, eliminare "*riferimenti relativi ai contenuti indicati al punto 1*".

3) Emendamento presentato dal Consigliere Tapparo:

- nel dispositivo eliminare il punto 1.

La parola al Consigliere Tapparo che li illustra.

## **TAPPARO Giancarlo**

Un'unica illustrazione, Presidente, sui due emendamenti, per ribadire alcuni aspetti emersi dal dibattito generale. Predeterminare la deliberazione con l'attuale configurazione, sembra quasi voler sottolineare la nostra impotenza e l'incapacità, della Commissione, di portare a compimento un lavoro di carattere generale.

Relativamente alla tecnica di elaborazione del contenuto dello Statuto, ho l'impressione che l'operazione "chirurgica" che viene proposta (operazione che limita un raggio di azione rispetto alla precedente deliberazione) possa creare contraddizioni. Le diverse parti dell'impianto dello Statuto sono tra loro coerenti; sarà difficile operare senza toccare spazi normati nel 1970.

La mia proposta è lasciare un certo spazio di autoregolazione alla Commissione, che ha già svolto un grosso lavoro preliminare, senza pre-limitazioni.

In questo contesto, do anche un'indicazione, quasi un consiglio da "vecchio Consigliere": se introduciamo il fattore estremamente delicato relativo ai principi della legge elettorale cui si atterrà l'elaborazione, trattandosi di legge ordinaria (elaborazione della Commissione di merito) rischiamo di introdurre un meccanismo, una tensione, un qualcosa che potrebbe degradare la nostra attività. Non ci si può nascondere dietro un dito.

Nell'ultima seduta della Commissione Statuto alcuni colleghi hanno delineato alcuni principi. In un sistema bipolare, costituito da forze "forti", si tende a determinare un meccanismo elettorale che rafforza i singoli poli. Comunque, non si elimina la rappresentanza dei piccoli Partiti, che si può garantire in mille modi (ad esempio, nelle elezioni al Senato si riarticolano i Partiti, malgrado un'elezione bipolare estremamente netta), ma si crea una barriera in entrata. Nuove energie emerse nella società, non fortissime o non supportate da quotidiani o da sistemi di pesanti interessi, resteranno al palo.

Rischiamo di comprimere la dialettica democratica, costringendo energie sociali e politiche ad assumere - per poter emergere - comportamenti oltre le regole della dialettica democratica. Tenendo presente questo aspetto, potremo procedere più tranquillamente.

Da parte nostra, dovrà comunque esserci un'autoregolazione; d'altronde abbiamo svolto molto lavoro preliminare. Sarà difficile, Consiglieri Galasso e Caracciolo, ripetere il rituale di quest'anno: probabilmente riusciremo a fare meglio.

A mio parere, c'è stato un momento in cui avremmo potuto procedere ad uno scorporo e ad un'operazione emendativa sul vecchio Statuto, istituendo da subito l'Assemblea delle Autonomie. In tal caso, avremmo potuto attenuare la tensione che si sta determinando con una Commissione che "viaggia" senza interrelazioni esterne o consultazioni, approdando a qualcosa di concreto.

Ultima battuta: nel momento in cui il semilavorato sarà pronto per l'aula, dovremo trovare la modalità per rapportarci con l'esterno, senza aspettare consultazioni. All'esterno, infatti, ci sono tensioni, curiosità e desideri di poter entrare nel procedimento di elaborazione di questa Carta costituzionale: tema che coinvolge diverse energie presenti nella società. Ovviamente, chiedo all'aula un voto favorevole (anche se mi rendo conto che non è posizionata in questo senso); in ogni caso, mi è sembrato utile intervenire, anche come testimonianza preliminare alla ripresa del lavoro della Commissione Statuto.

## **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Moriconi; ne ha facoltà.

## **MORICONI Enrico**

Dichiaro, anche a nome del Consigliere Chiezzi, il voto favorevole all'emendamento. Non c'è da stupirsi, in quanto già nel precedente intervento ho sostenuto la necessità di arrivare ad una deliberazione che non specifichi, ma si limiti a riproporre la deliberazione precedentemente emanata.

Sarebbe la soluzione migliore e più logica, anche se molte volte - purtroppo - la logica non viene ascoltata; quindi invito tutti i Consiglieri a ripensare alla deliberazione proposta. Questa riscrittura, da una parte più ampia e generica e, dall'altra, riduttiva in quanto pone dei confini, non pare una deliberazione adatta a recepire il percorso della Commissione Statuto; percorso che ha evidenziato elementi più facilmente ritrovabili in una deliberazione che rinnova quella precedente, ponendo anche un limite temporale al funzionamento della stessa. Da parte nostra, una scelta di questo genere sarebbe sicuramente più saggia.

Non credo che gli emendamenti proposti dal Consigliere Tapparo vadano nel senso di arrivare ad una scrittura più consona al clima politico e alla situazione generale che abbiamo vissuto in Commissione Statuto.

## **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RIBA**

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Papandrea.

## **PAPANDREA Rocco**

Gli emendamenti presentati dal Consigliere Tapparo vanno nella direzione delle dichiarazioni che ho svolto in sede di dibattito, pertanto ci trovano d'accordo.

Voglio far notare brevemente alla maggioranza che l'accoglimento di questi emendamenti porterebbe ad una richiesta di proroga della Commissione col mandato originale, quindi non sarebbe un fatto grave.

Se la maggioranza lo accettasse, troverebbe probabilmente un voto più ampio rispetto all'intera delibera. In quel caso, infatti, ci sarebbe da parte nostra un voto positivo nei confronti della stessa. Al contrario, potrebbe anche esserci una non partecipazione al voto.

## **PRESIDENTE**

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico sull'emendamento associato ai nn. 1 e 3.

Il Consiglio non approva.

2) Emendamento presentato dal Consigliere Tapparo:

- nella relazione, circa le tematiche oggetto dei lavori della Commissione, eliminare *"principi della legge elettorale"*;

4) Emendamento presentato dal Consigliere Tapparo:

- nel dispositivo eliminare nel punto 1, lettera a): *"principi della legge elettorale"*.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti nn. 2) e 4).

Il Consiglio non approva.

Indico, infine, la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'intera proposta di deliberazione, il cui testo, a mani dei Consiglieri, verrà trascritto nel processo verbale dell'adunanza in corso.

Il Consiglio approva.

## **OMISSIS**

La seduta è tolta.

*(La seduta termina alle ore 13.50)*